

Greco Franca Angela  
Via Popolia, coop. Virgola 78  
87100 (CS)  
Tel. 0984/412223

Mi chiamo Angela. L'ultima domenica di Aprile di due anni fa io, Elisa e Silvana abbiamo deciso di prendere l'icona benedetta dal Sacerdote, per recitare il S. Rosario nel nostro quartiere, e fu in quella occasione che abbiamo conosciuto i *Piccoli Frati e Sorelle di Gesù e Maria*.

Quella sera faceva molto freddo, ma eravamo più di trenta persone nella piazzetta, e siamo rimasti molto colpiti dalla loro gioia, dalla loro semplicità e dalla loro umiltà, ma soprattutto dal loro modo di recitare il S. Rosario Meditato. Quella sera, anche le bambine, che di solito andavano a giocare, sono rimaste lì a pregare con noi, e la mia bambina, che si chiama Roberta e che allora aveva solo 10 anni, era rimasta così affascinata, che il mattino seguente mi comunicò che aveva capito che cosa voleva fare da grande, e cioè il *frate*. Io e mia figlia Emanuela, sorridendo, le abbiamo spiegato che siccome era una bambina, al massimo poteva fare la suora, ma lei imperterrita, continuava a ripetere che lei voleva fare il frate...

Ricordo che la sera che i *fratini* vennero per recitare il S. Rosario, avevamo raccolto un po' di soldi da regalare ai frati, ma con mia, anzi nostra sorpresa, ci hanno detto che non toccavano soldi e che vivevano di provvidenza, e che quindi i soldi raccolti li potevamo portare al Sacerdote della Chiesa che li ospitava, per aiutarlo nelle spese. Ma, ahimè!.. non sono riuscita ad ascoltare il consiglio di uno dei frati e d'accordo con le altre signore, li abbiamo spesi in generi alimentari e glieli abbiamo portati. Da quella sera la mia famiglia non si è più staccata da loro, e attraverso di loro abbiamo fatto un gruppo di preghiera, e in più li seguivamo nelle Catechesi del sabato sera, dove Fra Volantino, con la sua semplicità (però allo stesso tempo ripiena di tanta Sapienza Divina, come mai avevo visto e udito), ci spiegava i Misteri del S. Rosario, l'importanza della S. Messa, della S. Comunione, della S. Confessione e soprattutto il rispetto per i Sacerdoti Cattolici, perché è grazie al loro Ministero che noi ci possiamo salvare dai peccati, e tutto questo mi fece avvicinare di più ai Sacramenti, che frequentavo saltuariamente.

Poi, dopo ciò, visto il poco tempo che avevano per loro, dato che lo spendono tutto per gli altri, ci siamo offerti di aiutarli, io con dei piccoli lavoretti di sartoria, mio marito in altri modi, e questo ci faceva sentire molto felici di poter aiutare i *poveri del Signore*. Un giorno uno dei frati senza che glielo avessimo chiesto, ma di sua volontà, ci fece leggere la loro regola, e mi colpì una frase che diceva più o meno così: "*Poveri agli occhi di Dio e agli occhi del mondo, affinché tutti possano compiere delle buone azioni per amore di Gesù e di Maria*". Questa frase mi ha fatto capire che la loro povertà è un dono, che il Signore ci ha fatto attraverso questi giovani, e che quindi dobbiamo essergli molto grati per aver lasciato tutto per la Salvezza di molti, ed avere molto rispetto per loro, affinché nel giorno del Giudizio Finale, il Signore potrà benedirci dicendo: « *Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato... Allora i giusti risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere... o ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito... quando ti abbiamo visto ammalato... e siamo venuti a visitarti?... In verità vi dico - risponderà loro il Re - ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei "fratelli" più "piccoli", l'avete fatto a me ! ».* (cfr Mt 25, 33-40)

Dunque, io pregavo sempre per loro, affinché diventassero sempre più numerosi (e così tante persone avrebbero avuto la possibilità di provare la gioia che provavo io ogni volta che li incontravo), e il Signore ha deciso di chiamare anche mia figlia Emanuela (ora Sr. Veronica M.D.), che lasciò tutto per seguirlo, Università, la scuola di danza dove insegnava e tutte le comodità a cui era abituata, ma devo dire che ora finalmente la vedo serena e felice, perché prima non lo era, benché primeggiasse in tutto quello che faceva...

Infine, rileggendo la lettera, mi sono accorta di non essere riuscita ad esprimere tutto il bene che il Signore ha operato nella mia famiglia, per mezzo dei *Piccoli Frati e Sorelle di Gesù e Maria*. Ora prego il Signore perché restino in questa città, perché se loro andranno via, Cosenza diventerà la città più povera della terra !!!...

IN FEDE

Cosenza 01.06.2007

Greco Franca Angela